



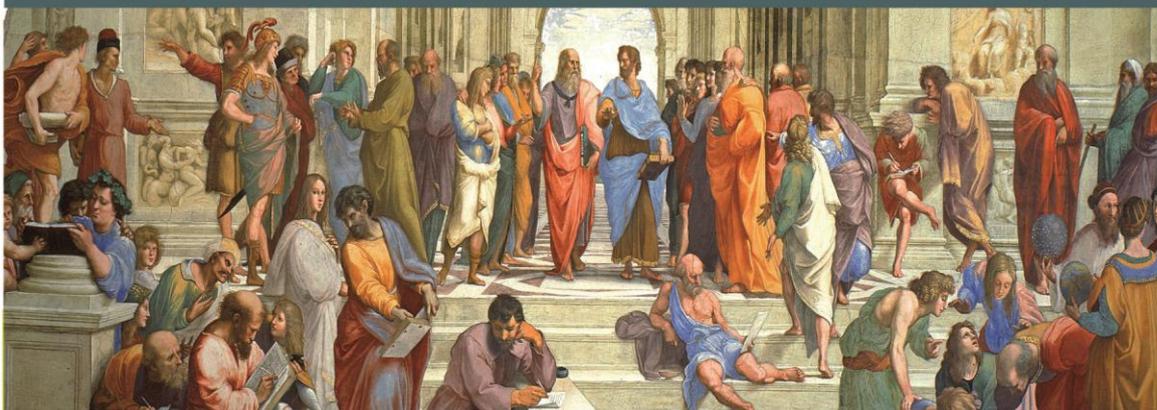
LIONS CLUB
LARINO

IL VENERDÌ IN BIBLIOTECA

EVENTI 2013-2014



COMUNE DI
LARINO



Raffaello "La scuola di Atene"

IL CARMELITANO SCALZO FRA IMMACOLATO GIUSEPPE BRIENZA FRA TERRA E CIELO.

A cura di
Anna di Nardo Ruffo

Graffandia® | 0874.82271

Venerdì 11 Aprile 2014
ore 18.00

*L'evento avrà luogo presso la BIBLIOTECA "Bartolomeo PREZIOSI"
all'interno del Palazzo Ducale di Larino*

Il Presidente Lions Club Larino
Marco Tagliaferri

Il Sindaco
Vincenzo Notarangelo

Interventi

MdL Anna di Nardo Ruffo, Autrice

MdL Pina Petta Console Maestri Lavoro del Molise

Incontro a Larino, su invito del Comune e del Club Lions, per il giorno 11 aprile 2014 alle ore 18. Presentazione del libro "Il Carmelitano scalzo Fra Immacolato Giuseppe Brienza fra terra e cielo" di Anna di Nardo Ruffo. Collaborazione del Console dei Maestri del Lavoro MdL Pina Petta, dei colleghi MdL Sergio Fagnani e Donato De Santis.

Pax Cristy

Sono molto lieta di essere qui per due ragioni: una perché nella vita ho avuto una esperienza lionistica di riflesso, seguendo mio marito per molti anni, nei suoi incarichi nell'ambito del Distretto e quindi conosco dall'interno, le motivazioni e gli intenti del Lions.

La seconda ragione è LARINO: una bella ed interessante cittadina che conosco abbastanza bene anche per progetti fatti con e per le scuole del Molise, pertanto ringrazio il Sindaco, il Presidente ed in particolare gli amici Lions Angela Vitiello e Pasquale Gioia per la collaborazione.

Nel presentare l'edificante vita di Fra Immacolato, condivido e faccio mio quanto la chiesa dispone e che P. Carlo Cremona ricorda così: "Una volta, un autore che volesse raccontare la vita di una persona morta in concetto di santità era scrupoloso nel premettere una riserva che non intendeva prevenire il giudizio della Chiesa, come aveva ordinato un decreto di Papa Urbano VIII".

Nel dire: " Quello è sicuramente un Santo" dobbiamo perciò essere cauti; ma nel dire " c'è ancora nel mondo chi vuole essere Santo e lo testimonia con determinazioni eroiche", questo è più che legittimo.

Inizio leggendovi il brano di una lettera di Fra Immacolato del 29.12.1951 a Madre Maria Teresa del Carmelo di Firenze, perché è un brano autobiografico e perché in essa si percepisce la presenza di Dio che guida il suo cammino di perfezione oltre il silenzio, le parole scarse, le interruzioni e le pause che coloravano il suo comportamento abituale:

"E' dal 27 giugno del 1938 che sono affetto da osteomielite deformante; posso dire che Gesù mi ha amato con predilezione dalla più tenera età. A tredici anni già pensavo alla Certosa, e durante il mio primo anno di malattia, chiesi la guarigione, se conforme era ai divini voleri, solo per scomparire nella bianca silente certosa. Mi ammalai quando ancora non avevo quindici anni; fin dal primo istante volli la volontà di Dio, non sapevo quello che aveva Gesù in serbo, ignoravo completamente i divini disegni, però mai Gesù mi ha fatto recalcitrare sotto l'amorosa mano che mi crocifiggeva".

Fra Immacolato Brienza, al secolo Aldo, nacque a Campobasso il 15 agosto 1923 da Emilio e Lorenza Trevisani. Era stato appena promosso al secondo anno delle superiori quando, il 27 giugno 1938, nel corso di una gita con i suoi cari, venne colpito da dolorosissime e lancinanti fitte al piede sinistro. Erano i severissimi sintomi dell'osteomielite acuta causata da un flemmone per puntura d'insetto. Tale orribile patologia lo avrebbe tremendamente flagellato fino al termine dei suoi giorni, ovvero il 13 aprile 1989.

Nel 1943, ricevuta la cresima, Aldo Brienza entrò nell'Ordine secolare carmelitano, scegliendo come nome Fra Giuseppe dell'Addolorata. Cinque anni dopo professò i voti di povertà, obbedienza e castità e trasformò il suo nome in Fra Immacolato Giuseppe di Gesù. La sua dimensione, grazie a quanto ha saputo riservare su quanti gli si rivolgevano per avere conforto ed aiuto è stata molta più grande di una piccola cittadina di provincia: infatti sono in tanti, anche residenti all'estero, a conoscerlo ed amarlo.

Colpiva nella sua stanza un misto di profumi dai quali si veniva investiti, spesso ancor prima di entrare e che disponeva l'animo alla pace interiore. Il significato della vita di Fra Immacolato è condensato in un suo motto che spesso ripeteva:

“ lavorare è bene, pregare è ancora meglio, ma soffrire in unione a Gesù è tutto”. Fra Immacolato è stato icona vivente della sofferenza nella gioia del Risorto; è stato eroe silenzioso e discreto delle virtù cristiane.

Incominciò a pensare al Carmelo dopo alcuni sogni.

Per due volte sognò la Madonna Celeste che lo rivestiva del Santo Scapolare. Un'altra volta sognò il Santo Padre Elia che gli porgeva l'abito dei carmelitani e gli diceva nel porgerglielo: “ Lo indosserai nel Carmelo”.

L'ultima volta Fra Immacolato sognò la chiesa di Santa Maria della Croce di Campobasso, che lo aveva visto da bambino insieme alla nonna, mentre chiedeva alla Madonna di fargli sapere in quale ordine lo voleva: la vide animarsi, stendere la mano sinistra verso il lato destro della chiesa e dirgli:

“ E' tra questi religiosi che ti voglio”.

Voltandosi, vide una fila di religiosi, con le cappe bianche, venire verso di lui: erano carmelitani! Così si delineò il suo ingresso nel Carmelo, da religioso.

L'ingresso nel Carmelo in perfetta coincidenza con quello di Suor Lucia Dos Santos di Fatima; il suo nome da religioso - Immacolato - da Altri voluto, che lo lega diritto al messaggio di Lourdes e di Fatima, cioè al profetico e pressante richiamo della Santa Vergine alla penitenza e al sacrificio, quali mezzi efficaci per arginare l'ondata di errori dottrinali e il dilagare dell'immoralità dal quale il mondo, ma anche la Chiesa, non sarebbero stati risparmiati. La sua dipartita per il cielo avvenne mentre il muro di Berlino stava per cedere sotto i colpi di una ritrovata speranza, infine il giudizio inequivocabile espresso su di lui da S. Pio di Pietrelcina: "E' una vittima prescelta da Dio". Fra Immacolato è anche tutto questo. Si tratta di fatti e aspetti della sua personalità umana e spirituale che ci interrogano. Fatti, cui occorre dare una risposta. Davanti a questi interrogativi, che pur dovettero sfiorare la sua mente, la risposta di Fra Immacolato è e rimane sempre la stessa; " Che io sappia perdermi in Dio e che a lui sappia abbandonarmi tanto completamente che di me non rimanga alcun vestigio, proprio come avviene di un granello di polvere che sparisce senza lasciare traccia di sé".

Vi assicuro che leggere, cercando di interiorizzare, quanto Fra Immacolato ha accettato per amore di Cristo, mi pone in seria difficoltà, perché una domanda mi urge molte volte alla presenza di sofferenze e di malattie.

Perché il dolore, perché c'è il dolore nel mondo?

Sfoglio gli scritti del Nostro e mi trovo davanti la descrizione del progresso della sua malattia su alcune lettere, in questi termini:

"... in unione con Gesù, sorretto dalla Vergine Addolorata, salgo il Calvario con il sorriso e con la gioia";

" la croce è tanto dura e pesante, mai come ora ho visto il sacrificio che costa nel lasciarsi immolare e crocifiggere completamente ... perché la croce che grava sulle mie spalle è la croce di Gesù e Colui che mi immola, Colui che mi crocifigge è lo stesso Gesù".

" Soffro molto, ma non chiedo al Signore di liberarmi della Croce. Oh no, è tanto bello soffrire e morire sulla Croce. ... Gioiamo della Croce e del patire perché ci conformano al nostro Dio crocifisso".

Però la sua sofferenza riusciva a nascondersela molto bene e a questo proposito diceva: " Sono lieto che neppure le persone che mi sono più vicine si accorgono della mia sofferenza".

Ritengo a questo punto sia importante leggervi la testimonianza di due sacerdoti, per aprire una finestra su un mondo di fede, di carità e

di sofferenza, che il nostro Servo di Dio ha saputo accettare per ben 51 anni per la santificazione dei sacerdoti.



Don Alessandro Porfirio,

è il sacerdote che oggi doveva essere presente tra di noi, e che, purtroppo, lo scorso 14 febbraio è improvvisamente deceduto. Di lui ci mancheranno per sempre l'umiltà, la discrezione, l'umanità e la sua spiritualità.

E' stato lui il grande amico di Fra Immacolato che si stava prodigando per la costruzione del Santuario della Madonna del Peschio, in Roccaspromonte, a lui dedicato. Questa è la sua testimonianza:

<<Ho frequentato Fra Immacolato, per 25 anni, settimanalmente, e il suo ricordo è più che mai vivo nella mente e nel mio cuore.

Ho conosciuto Fra Immacolato negli ultimi mesi del 1964 dopo la mia ordinazione sacerdotale e l'ho incontrato fino al termine della sua vita terrena.

Per ben 51 anni, emaciato e crocifisso su un letto di dolore, è stato testimone gioioso della SOFFERENZA, intesa come vocazione e come partecipazione all'opera redentrice di Cristo, soprattutto per la salvezza dei peccatori e per la santificazione dei sacerdoti.

Nei suoi 51 anni di vita crocifissa, quotidianamente si è svuotato di se stesso e si è riempito di realtà celesti.

A quanti gli prospettavano le enormi difficoltà che la vita riservava, pacata e fiduciosa la sua risposta:

<< Chiudete gli occhi e, ciecamente, affidatevi al Signore ed alla materna intercessione della Vergine Maria >>.

La sua camera era sempre aperta a tutti; tutti accoglieva con un sorriso ed una grande serenità interiore. Parlava con le persone, ma sembrava parlasse con Dio.

La sua, è stata una vita di crocifissione durata più di 50 anni; ma, sempre e tutto, in spirito di abbandono al volere di Cristo.

La volontà di Dio costituì, infatti, la costante insostituibile della sua vita martoriata. La sua vita crocifissa era sempre sostenuta da incessante preghiera, diurna e notturna.

La sua fama di santità accompagnò, per tutta la vita, il servo di Dio. Ed ora, dopo morto, poiché i Santi funzionano da vivi e da morti, anzi, più da morti che da vivi, ovunque si sta diffondendo la sua fama di santità.

Dappertutto si riscontrano favori e grazie per intercessione del servo di Dio, Fra Immacolato Brienza.

Ci si augura che questo figlio illustre della città di Campobasso e di tutta la regione molisana, possa presto ascendere all'onore degli Altari>>



"Tu diventerai sacerdote"
di Don Saverio Di Tommaso

Il mio primo incontro con Fra Immacolato ancora oggi è nitido entro di me.

Fu don Michelino Fratianni a chiedermi di accompagnarlo a casa Brienza a visitare il giovane Aldo: volentieri aderii al suo invito avendo già sentito parlare della spiritualità di questo giovane che giaceva a letto malato da diversi anni.

Come già detto ero giovanissimo, e fui subito attratto dalla visione di quel giovane che, disteso nel letto, mi guardava con uno sguardo profondo e sorridente, mentre seguiva interessato le parole di presentazione che gli rivolgeva don Michelino su di me.

Ancora oggi mi emoziona il ricordare la sua voce e il risentire entro di me le sue parole che sono rimaste scolpite nel mio cuore:

<< Tu diventerai sacerdote! >>

Seguirono altre visite, sempre insieme a don Michelino. Durante quei momenti sentivo palpabile la sua sofferenza, una grande sofferenza, che Aldo offriva al Signore perché i sacerdoti diventassero santi. Sono percezioni che non ho mai dimenticato.

Diventato sacerdote, don Michelino più volte mi chiese di portare la Santa Comunione a Fra Immacolato. Aderivo sempre volentieri, sapendo quale arricchimento avrei avuto da quell'incontro.

Entrato in casa Brienza, c'era una sorta di cerimoniale che iniziava dal saluto, che non era la formalità preliminare ad un incontro tra due conoscenti, ma il saluto di accoglienza gioiosa dell'uomo Aldo che si inchinava davanti al Sacerdote, che in quel momento rappresentava Dio, cosciente com'era che il Sacerdote portava con sé l'Ostia Immacolata che presto avrebbe ricevuto nel suo cuore.

Il suo corpo era lì in quella sua stanza, ma il suo spirito era lontano: pregustava la gioia dell'incontro con il Cristo, che lo avrebbe illuminato di grazia divina.

Dopo il saluto, mi guardava e con aria interrogativa lo sguardo si posava sulle mie mani, poi sottovoce, come un bimbo che attende un dono mi chiedeva:

<< Hai portato la Comunione con te? >>

Alla mia risposta positiva, chiamava la sorella Clara, mentre traeva un sospiro di sollievo, e le diceva:

<< Clara, vieni! Puoi accendere il lumino e preparare tutto. >>

Clara aggiustava l'altarino, metteva i fiori davanti alla Madonnina e accendeva il lumino; silenziosamente si metteva da parte, pronta ad intervenire in caso di necessità.

Dopo l'incontro gioioso e l'unione sacramentale con Gesù Eucarestia, Aldo si estraniava dal contesto familiare, donandosi al Signore, dicendogli ancora una volta il suo <<Eccomi>>.

Aldo mi chiese, alcune volte, anche di confessarlo.

A me, Saverio, sacerdote degli anni duemila, nei momenti di difficoltà torna in mente la bella figura di Fra Immacolato, proteso a immolarsi per la causa dei sacerdoti e ricordando il suo <<Tu diventerai sacerdote>>, traggio la forza per andare avanti, sentendolo presente nella mia vita e attingendo forza anche dalla sua determinazione di essere <<... il paracarro su cui tutti i Sacerdoti hanno il diritto di deporre il loro fardello ...>>.



... Avevo vagamente sentito parlare di lui, ma ignoravo tutto, o quasi, della sua vita ... (L.C. Termoli).

Questa testimonianza datata 2 marzo 2014 è stata resa da una persona che aveva sentito parlare per la prima volta di Frà Immacolato, il 23 febbraio di quest'anno a Termoli, e con il suo scritto trasmette tutte le sue emozioni.

Il relatore ha richiesto di rimanere anonimo.

... Avevo vagamente sentito parlare di lui, ma ignoravo tutto, o quasi, della sua vita ...

Raccolgo con piacere le sollecitazioni di Anna di Nardo Ruffo, nel dare il mio contributo e la mia testimonianza su Fra Immacolato Brienza.

Ho accettato lo scorso 23 febbraio l'invito di una cara amica, Caterina Di Tommaso, a partecipare nella mia parrocchia, a Termoli, alla presentazione di un libro sulla figura di questo straordinario uomo di Dio. In precedenza avevo vagamente sentito parlare di lui, ma ignoravo tutto, o quasi, della sua vita, eccettuate le sue origini molisane e la particolarissima condizione con cui aveva abbracciato la vita consacrata, quale discepolo del Carmelo.

E' stata quindi per me una scoperta commovente ascoltare, attraverso il racconto degli ospiti intervenuti e poi la lettura del libro, l'attaccamento alla Croce ed al mistero profondo della sofferenza umana, che la vita di Fra Immacolato ha reso evidente a tutti; "consumatasi" nell'amore a Dio e alla Chiesa con una fecondità di rapporti e di fede che nel tempo si è accresciuta e moltiplicata, valicando i limiti della nostra piccola regione.

Fra Immacolato ha toccato ed orientato al bene la vita di centinaia di persone, annunciando un Cristo vivo e presente, mostrando la forza unificante dello Spirito ed il valore salvifico della sofferenza, insegnando a pregare e ad offrire ogni momento dell'esistenza per la gloria di Dio, trasmettendo a tutti, in un contesto spaziale che umanamente si definirebbe "impossibile", dal suo letto d'infermo nella sua piccola stanza, una potentissima testimonianza di fede.

Ha fatto innamorare di Cristo e della Chiesa quanti lo hanno incontrato.

Mi sono chiesto: il suo nome muove oggi anche tante persone che non lo hanno conosciuto direttamente, com'è possibile questo, cosa permette a Fra Immacolato di vivere ancora?

La risposta, credo, sia quella che conosciamo per ogni santo di Dio.

Egli si è affidato totalmente a Cristo, e ciò che da lui è scaturito, è germogliato dalla sua obbedienza a Cristo; solo obbedendo al Signore, seguendo fino in fondo la sua volontà, possiamo infatti addentrarci nel segreto della vita che non muore.

Ho così ripensato, ascoltando il racconto delle sue opere, alle parole di San Paolo, che, dopo averlo incontrato, diceva: "Tutto quello che prima consideravo guadagno l'ho considerato una perdita, a motivo di Cristo; ... non però che io abbia conquistato il premio: solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anche io sono stato conquistato da Cristo" .

Anche noi dobbiamo chiedere di essere conquistati da Cristo, ad imitazione di Fra Immacolato, perché tutta la nostra vita sia investita dalla Sua presenza.

Ancora San Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede nel Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me".

Lasciare entrare questa presenza consente, com'è stato evidente per tutti i santi di Dio, che ogni circostanza della vita, anche la più brutta e faticosa, possa essere investita da un respiro lieto e da una novità; con una capacità di gioia, testimoniata in modo esemplare da Fra Immacolato, che fa intravedere in questo mondo la dimensione dell'eterno.

La vita ci è stata data per questo, per riconoscere sempre di più che cos'è Cristo; che qualsiasi circostanza ci capiti di affrontare o di vivere, che qualsiasi dolore, qualsiasi sofferenza, possano essere luogo, occasione in cui Cristo svela se stesso e ci fa capire di più fino a che punto Lui ama la nostra vita e vuole cambiarla, per farla diventare grande e degna di Lui.

Com'è per Fra Immacolato, c'è da augurarsi anche per noi che l'esperienza dell'umile letizia dei santi diventi cammino verso il Regno Celeste, che come dice Jacopone da Todi, "compie omne festo che il core ha bramato".L.C.Termoli.

L.C. Termoli

Madonna del Carmine di Larino



La "Madonna del Carmine" è venerata nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Pietà in Larino.

Si tratta di un'opera in cartapesta di Michele Falcucci di Atesa, realizzata nel 1870.

Il simulacro in questione attualmente è custodito nel Museo Diocesano che occupa un'ala dell'episcopio di Larino ed è quello che in ogni mese di luglio viene portato in processione per le strade del centro storico medioevale cittadino.

Casa del Fanciullo "Madre Camilla Rolon"



Il complesso, attualmente in restauro, è gestito dalle "Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe", Ordine fondato da Madre Camilla Rolon. Le "Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe", operano ininterrottamente a Larino dalla seconda metà degli anni Trenta del Novecento. Hanno svolto la loro missione, nel corso del tempo indicato, in modo particolare nella formazione dei bimbi dell'età compresa tra i 2 ed i 6 anni, compito questo che continuano a compiere ancora oggi con tanta dedizione. Dal 1961 al 1985 sono state anche al servizio del prestigioso Seminario Diocesano che, come è noto, ha il vanto di essere stato istituito per primo in assoluto nel mondo cattolico, a norma del Concilio di Trento.

Casa Albergo gestita dalle "Suore Carmelitane",



La Casa Albergo, oggi gestita dalle "Suore Carmelitane", è un Istituto per anziani sorto nel 1927 in uno stabile in Via mons. G. A. Tria, nei pressi della Basilica Cattedrale. Nel 1946 fu approvato il primo regolamento ed assunse il nome di "Casa di Riposo". Dal 1936 al 1948 vi prestarono servizio le Suore dell'Ordine delle Stimmatine e nel periodo successivo quelle dell'Ordine Franciscano di Sant'Antonio. Da oltre quattro lustri vi operano, come già accennato, le religiose dell'Ordine Carmelitano. Nel 1942, un benemerito cittadino di Larino, Achille Morrone, lasciò tutti i suoi beni al pio istituto consentendo, in

tal modo, il suo riconoscimento ad Ente Morale. Il consiglio di amministrazione fu sempre presieduto dal Vescovo di Larino *pro-tempore*. Nel dopo guerra, la Casa di Riposo si trasferì nel villino attuale, ampliato successivamente, che fu intitolato al suo più grande benefattore, Achille Morrone, nato nella città frentana nel 1869 ed ivi scomparso nel 1946.

Ringrazio il signor Peppino Mammarella, responsabile dell'Archivio Storico Diocesano e del Museo Ecclesiastico di Termoli - Larino per la bella collaborazione offerta ad iniziare dall'immagine della Madonna del Carmine e della ricchezza delle notizie fornite sulle Comunità Carmelitane insistenti a Larino.

Mdl Anna Di Nardo Ruffo// Mdl Antonio De Blasio







